

Stendhal

stendhal@laprovincia.it



Luigi Tavelli (1814-1895) e Luigia Orsatti. Lui morì senza vedere coronato il suo sogno di un ufficio postale a Boffetto. Che aprì, ma cinque anni dopo la sua morte

STORIA DI "LUISIN" TAVELLI E DEL SUO SOGNO: LE POSTE

Commerciante di Boffetto, per tutta la vita si battè per l'apertura di un ufficio nel suo piccolo borgo. Un desiderio esaudito solo cinque anni dopo la sua morte. La vicenda raccontata da Gloria Camesasca

di CLARA CASTOLDI

Luigi Tavelli (1814-1895), detto "Luisin", stimato commerciante di Boffetto, ora frazione del Comune di Piateda per tutta la vita coltivò un sogno: l'istituzione di un ufficio postale nel suo paese.

Non vide realizzato questo desiderio, ma la sua famiglia rimase legata alla storia delle Poste: cinque anni dopo la sua morte fu aperto uno sportello postale vicino a quella che era stata la sua abitazione e per almeno quattro generazioni alcuni discendenti di Luisin, soprannominati "pusti", lavorarono per le Poste.

Questione di famiglia

È una storia avvincente quella che Gloria Camesasca, funzionario archivista all'Archivio di Stato di Sondrio, ha raccontato al "Tavolo dei postali". Una storia familiare, ma anche una storia di comunità.

«Luigi Tavelli nacque nel 1814 a Sazzo, frazione di Ponte in Valtellina - ha spiegato Camesasca -. Suo padre si chiamava Pietro e la sua famiglia, imprenditrice agricola, disponeva di mezzi economici tali da poter vivere dignitosamente. In giovane età, Luigi si trasferì a Boffetto e lì visse fino alla morte avvenuta il 21 dicembre 1895. Sposò Elisabetta Sosio e dalla loro unione nacquero due figli: uno portava lo stesso nome del padre, Luigi, e l'altro si chiamava Giuseppe».

La figura di Luigi Tavelli è ricordata a Boffetto come una persona saggia e morigerata. Fu uno stimato commerciante del borgo ed era dedito alla vendita di generi di monopolio, ali-



Una cartolina con la contrada di Boffetto

mentari e stoffe presso la propria abitazione in via Bonazza».

Secondo il Dizionario corografico dell'Italia compilato da Amato Amati l'ufficio postale a quei tempi era solo a Ponte. In quest'epoca le comunicazioni tra persone non sempre erano agevoli.

Il professore e la guida alpina

«Quando il professor Bruno Galli-Valerio (1867-1943), docente di parassitologia e medicina sperimentale e poi di batteriologia e igiene presso l'Università di Losanna doveva concordare un appuntamento con la guida alpina della località di Agneda del Comune di Piateda, Giovanni Bonomi (1860-1939) per intraprendere una delle loro memorabili scalate - ha proseguito -, si faceva recapitare tramite dei conoscenti un biglietto per incontrarsi in un determinato giorno e luogo senza molte

possibilità di modificare gli accordi intercorsi».

«Per le notifiche di atti pubblici ufficiali - ah aggiunto -, specialmente di ambito giudiziario, era operativo a Piateda un cursore, incarico svolto dal signor Stefano Del Dosso di Ca Del Dosso o Ca dal dós, nato nel 1892 e morto nel 1940. Nella seconda metà dell'Ottocento si ha notizia del servizio di messaggeria provinciale, che, entro il mandamento di Ponte in Valtellina, disponeva di una fermata a San Carlo di Chiuro».

Per il trasporto della corrispondenza ci si avvaleva spesso del servizio ferroviario con alcune stazioni come quella di Sondrio, che fungevano da "centri di smistamento" della corrispondenza che, poi per essere recapitata in altre località, veniva affidata ad esempio al servizio di vettura dell'Alta Valtellina, che percorreva la tratta tra Sondrio e Bormio». Talvolta venivano segnalati problemi o disservizi.

Questo fatto si ricava da una lettera della Direzione provinciale di Sondrio dell'amministrazione delle Poste al sindaco di Piateda del 24 aprile 1890, avente ad oggetto "Cassetta postale a Boffetto", in cui si legge che «dal commercio postale-telegrafico di Ponte, questa Di-

rezione è venuta a conoscenza che la cassetta d'impostazione sita al Boffetto, frazione di codesto Comune, è resa guasta in modo da non poter più servire allo scopo per il quale fu istituita.

Prego perciò la S.V.III.ma a voler compiacersi di accertarsi se tali avarie esistano realmente e provvedere al restauro della medesima, essendo accollata ai Municipi la manutenzione di siffatte cassette. Colla massima stima e in attesa di una riverita risposta. Il Direttore provinciale» (Archivio storico del Comune di Piateda).

Strumento fondamentale

Per la corrispondenza tra le persone dislocate in varie località o anche nelle frazioni sparse di Piateda il servizio postale poteva risultare uno strumento fondamentale e di grande utilità, ma purtroppo non vi erano uffici postali in ogni Comune e Piateda e Boffetto ne erano sprovvisti.

«Perché non aprire le Poste anche a Boffetto - sempre Camesasca -? Per quale motivo per accedere ai servizi postali si era costretti a raggiungere Ponte in Valtellina, che poteva distare mediamente anche 5/6 km da alcune località dislocate entro i confini di Piateda? Queste e molte altre domande si rincorrevano nella mente di Luigi Tavelli, l'uomo che sognava le Poste e che si attivò presso le istituzioni competenti per dotare Boffetto di questo servizio». Purtroppo, nonostante l'impegno e la dedizione per la realizzazione di questo progetto, Luisin non riuscì a vedere attuato il suo proposito.

■ Per quattro generazioni suoi discendenti lavorarono per quel servizio

«Un'epoca remota che ha molto da trasmetterci»

L incontro incentrato su Luigi Tavelli è rientrato nel ciclo di conferenze intitolato "Tavolo dei postali" che nasce come idea nel 2018 e trova come proponenti l'Istituto di studi storici postali "Aldo Cecchi", l'Unione stampafilatelica italiana e il quotidiano on-line specializ-

zato nel settore postale "Vaccari news". L'iniziativa parte dalla constatazione che in Italia esistono diverse realtà, pubbliche (come musei e comuni) o private (associazioni e singoli) che fanno del settore postale un vettore d'arte, conservazione, cultura, intrattenimento. L'idea è metterle allo stesso tavolo (da qui il nome), farle

conoscere e interagire fra loro. «Le vicende di Luigi Tavelli, l'uomo che sognava le Poste, e dei suoi discendenti che per almeno quattro generazioni animarono l'ufficio postale di Boffetto prima e poi di Piateda emergono dal passato e ci restituiscono spaccati significativi della vita di un borgo tra Ottocento e Novecento - racconta

l'archivista Gloria Camesasca - Tasselli di un mosaico ancora da ricomporre e incastrare con altre tessere, alla luce delle indagini ancora in corso, ma che restituiranno un quadro affascinante di un'epoca che può sembrare assai remota, anche se non troppo, ma che ha ancora molti insegnamenti preziosi da trasmettere». **C. CAS.**

«STIRPE DI PORTALETTERE FELICI DEL LORO LAVORO»

Il figlio di Luisin, Giuseppe, ritirava la corrispondenza in stazione con il gerlo Amalia stava in ufficio, la pronipote Renza scriveva poesie e teneva un diario

L'ufficio postale fu aperto a Boffetto solo agli albori del Novecento, cinque anni dopo la morte di Luigi Tavelli, avvenuta il 21 dicembre 1895.

Ma le sorti dei servizi postali del Comune di Piateda furono destinate ancora per molto ad essere intrecciate con quelle della famiglia Tavelli, a partire dalla sede del primo ufficio postale vicino a dove aveva vissuto e lavorato Tavelli.

«Il sogno di Luisin prese forma vicino a quella che era stata la sua casa - ha raccontato Gloria Camesasca nel "Tavolo dei postali" -. Poi tra gli impiegati delle Poste di Boffetto prima e poi di Piateda vi furono molti membri della famiglia dei Tavelli, discendenti di Luigi, che furono soprannominati "pusti", vocabolo dialettale che significa "postini" ad indicare che ricoprirono diverse mansioni alle Poste. Vi furono almeno quattro generazioni di discendenti di Luisin che lavorarono in Posta».

Grande passione

«Gli addetti ai servizi postali svolgevano un lavoro spesso a contatto con la gente del posto, impegnati nella consegna della corrispondenza o nel disbrigo delle comuni pratiche d'ufficio e quindi per il ruolo che ricoprivano in un piccolo paese come Piateda erano molto conosciuti ed apprezzati dalla gente del posto».

Tra i discendenti di Luisin che lavorarono in Posta vi fu il figlio Giuseppe, nato nel 1864 e morto nel 1945. Dal 1927 al 1939 egli era impiegato come portalettere e procaccia, cioè svolgeva il compito di trasportare la corrispondenza dall'ufficio postale allo scalo ferroviario o a una fermata di autolinee e viceversa.

«Ogni mattina Giuseppe Tavelli si recava con il gerlo in spalla alla stazione ferroviaria di Ponte in Valtellina, in località Casacce, dove portava le missive in partenza per varie destinazioni e ritirava quelle in arrivo - ha spiegato -. Rientrato a Boffetto, si dedicava nel pomeriggio alle consegne nell'area che gli era stata affidata, che includeva la prima zona di Piateda; suo collaboratore fu il portalettere Romualdo Rampa, che gestiva la seconda zona che arrivava fino a Piateda Alta».

«La prima impiegata della famiglia dei "pusti" fu la signora Anita Tavelli - ha aggiunto -. Giuseppina Tavelli, nata nel 1900 e deceduta nel 1967, fu supplente e poi effettiva fino al 1961». Amalia Tavelli, nata nel 1902 e morta nel 1977. Amalia era la figlia di Giuseppe Tavelli (1864-1945) e la nipote di Luigi Tavelli (1814-1895). Ama-

lia lavorò all'ufficio postale di Castello dell'Acqua, in provincia di Sondrio, dal 1926 al 1929, divenne in seguito responsabile delle Poste a Boffetto fino al 1952 e poi, fino al 1963, a Piateda, dove fu trasferito l'ufficio postale. Un altro membro della famiglia dei Tavelli impiegata in Posta fu Iolanda Tavelli, nata nel 1905 e morta nel 1999, fu supplente a Castello dell'Acqua e lavorò fino al 1942.

Colonna portante

Colonna portante dei servizi postali a Piateda fu la signora Lorenza Bonelli Togni, detta Renza, nota in paese con il nome d'arte "Maresca" con cui è solita firmare i suoi componimenti scritti per la maggior parte in dialetto.

«Lavoravano alle Poste sia la signora Renza (classe 1929), sia il marito Michele Togni, detto Gino, nato nel 1923 e morto nel 1992, postino a Piateda - sempre l'archivista -. Anche la signora Renza discende dalla famiglia dei "pusti" perché Luigi Tavelli è il suo bisnonno e Amalia Tavelli è sua mamma. Seguendo dunque una consolidata tradizione familiare, la signora Renza iniziò a lavorare in Posta a Boffetto nel 1947, dopo le scuole professionali e commerciali».

«Fu poi trasferita a Piateda nel 1952, anno in cui il marito Michele Togni divenne portalettere supplente e poi effettivo fino al 1983. Per il lavoro svolto per le Poste, fino al pensionamento nell'ottobre del 1969, la signora Renza è conosciuta da tutti a Piateda e Boffetto come "la pustina", cioè "la postina", soprannome di cui è molto orgogliosa, perché sottolinea come il suo lavoro si svolgesse a stretto contatto con le persone del paese, con le quali si instaurava un ottimo rapporto fatto di stima e amicizia. Le vicende delle Poste di Piateda e Boffetto sono tratte da un diario della signora Renza, importante memoria della famiglia e dell' comunità, sapientemente riscoperta e valorizzata da Marino Amonini».

«Vien da pensare che sia quasi un affare di famiglia - scriveva -. Lo è nella misura della passione, della competenza maturata, dello scrupolo nel far bene il proprio compito, della popolarità acquisita e meritata svolgendo quotidianamente quel prezioso lavoro di relazioni umane e di servizio alla collettività... Il nostro fu un lavoro a contatto con la gente, con cui avevamo un ottimo rapporto fatto di stima e amicizia. Dopo tanti anni, ancora oggi mi chiamano "la pustina" e io ne sono orgogliosa. Un vecchio proverbio dice: "Ogni lavoro onesto onora l'uomo"».

C. Cas.



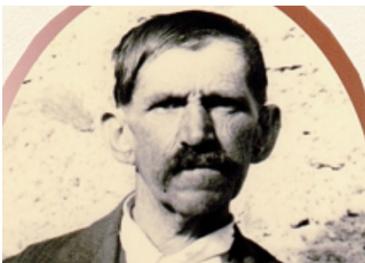
Due bambini davanti all'ufficio postale di Boffetto



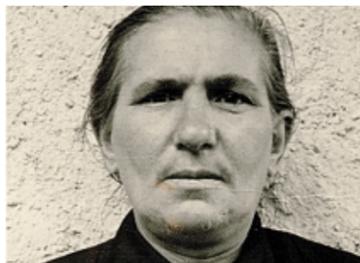
Lorenza Bonelli Togni



Iolanda Tavelli



Giuseppe Tavelli



Giuseppina Tavelli



L'inaugurazione del nuovo ufficio postale nel 1960

I Venturini L'altra famiglia che fece la storia del servizio

Oltre ai Tavelli, a Piateda vi fu un'altra famiglia impiegata alle Poste: i Venturini. Tra di loro si annovera: Giovanni Venturini, nato nel 1889 e morto nel 1950, primo dei postini di questa stirpe, mutilato di guerra per la perdita di un occhio durante il primo conflitto mondiale, divenne portalettere. Gli succedette poi il figlio Erminio, nato nel 1911 e deceduto nel 1967. Furono inoltre portalettere la moglie di Erminio, Carolina Micheletti, nata nel 1916 e morta nel 1978, la sorella Lisetta e occasionalmente il fratello Franco, nato nel 1925 e deceduto nel 1985.

Tracciare la storia dei discendenti di Luigi Tavelli o dei Venturini consente di ripercorrere le principali vicende dell'ufficio postale di Boffetto e dei cambi di sede che lo interessarono nel corso degli anni. Dal primo edificio, vicino alla casa un tempo abitata proprio da Luisin a Boffetto, a casa Salvagni in Via San Pietro Martire. Un'attapa importante fu il trasferimento delle Poste da Boffetto a Piateda, in via Roma, nello stabile che ospitava anche il palazzo comunale (costruito negli anni Trenta del Novecento), poi in via Roma al n. 25, nella casa dei fratelli Del Dosso (sede inaugurata il 20 gennaio 1960), ed infine, dagli anni Ottanta, nella sede attuale in via Roma, 80, presso la casa di Anacleto De Paoli. Oltre al lavoro ordinario svolto dalle Poste, l'ufficio di Piateda divenne importante quando le Acciaierie Falck di Milano, impegnate nei lavori delle centrali idroelettriche dislocate sul territorio, ricorsero ai servizi postali per spedire non solo la corrispondenza, ma anche campioni rocciosi e pezzi di ricambio meccanici.



Una cartolina d'epoca

«Per onorare la memoria di Luigi Tavelli e trasmettere ai posteri il ricordo di un personaggio così importante per il borgo, i cittadini di Piateda e Boffetto attivarono una raccolta di firme e, a seguito di questa iniziativa, dal 24 settembre 2000 l'amministrazione comunale di Piateda ha intitolato a Luigi Tavelli la piazzetta situata vicino a quella che fu l'abitazione di Luisin - ha dichiarato Gloria Camesasca nella sua dettagliata relazione -. Oggi quel piccolo slargo all'incrocio tra la via Boffetto e la via Bonazza reca il nome di Luisin ed è denominato "piazzetta Luisin". La storia di Luigi Tavelli, fortemente intrecciata con le vicende del borgo di Boffetto e dei servizi postali a Piateda, è una delle tante memorie emerse dalle indagini tuttora in corso del progetto di ricerca "Le radici storiche di Piateda: riscoperta di luoghi e tradizioni del nostro territorio", iniziativa promossa dal Comune di Piateda, dalla biblioteca di Piateda e dal gruppo "Officina delle Idee».

Il percorso intrapreso mira a scoprire e valorizzare le radici storiche del paese, attraverso la ricerca di fonti d'archivio, documenti, fotografie, testimonianze scritte ed orali che trasmettono episodi e curiosità di un passato che si intende preservare e tutelare per affidarlo alle generazioni presenti e future». Tra le iniziative previste si segnala in particolare la pubblicazione di una collana di Quaderni, di cui sta per essere stampato il primo volume dal titolo "Almanacco di Piateda: curiosità del paese". **C. Cas.**